

<p>1896 cade Crispi</p>	<h2 style="text-align: center;">Dalla crisi di fine secolo al ministero Giolitti</h2> <p>La fine del XIX secolo è in Italia un periodo di profonde tensioni sociali e violente repressioni.</p>
<p>Sale Di Rudinì e si concentra sugl'interni</p>	<p>Dal 1896, dopo la sconfitta di ADUA, cade Crispi ma non cambia il modo di affrontare le questioni sociali:</p>
<p>Crisi</p>	<p>il governo di Antonio Starabba marchese di Rudinì – uomo della destra storica non invisò alla parte più decisionista della sinistra – liquidò il problema coloniale mantenendo solo l'Eritrea e si concentra sulle <u>questioni interne</u>.</p>
<p>Cattivo raccolto 1898</p>	<p>L'ITALIA sta vivendo in questo periodo una PESANTE CONGIUNTURA ECONOMICA quale effetto locale della più vasta crisi di fine secolo in Europa (<i>great depression</i>) Inoltre la <u>guerra doganale</u> con la Francia penalizza l'agricoltura</p>
<p>Legislazione sociale</p>	<p>Che infine risulta schiacciata da un'annata di <u>cattivo raccolto nel 1898</u> CIÒ DETERMINA IL RINCARO DEI GENERI DI PRIMA NECESSITÀ e un forte immiserimento dei ceti già più deboli della società.</p>
<p>Rivolte</p>	<p>Nonostante il governo faccia passare due importanti iniziative legislative che istituiscono nel marzo 1898 un'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai a carico dell'impresa, e nel luglio una prima legge sulla pensione di vecchiaia mediante un contributo volontario, i rincari generano nel maggio dello stesso anno una serie di RIVOLTE in tutta Italia e l'imposizione dello stato d'assedio a Napoli, Firenze, Livorno e Milano. Ma soprattutto a <u>Milano accadono i fatti più gravi</u>:</p>
<p>Milano 8 maggio: sciopero per protesta vs morti operai di due giorni prima: BAVA BECCARIS</p>	<p>DI FRONTE A UN'IMPONENTE MANIFESTAZIONE POPOLARE PROCLAMATA DURANTE LO SCIOPERO GENERALE dell' 8 maggio 1898 CHE ERA SEGUITO AD UNA SPARATORIA IN CUI LA POLIZIA AVEVA UCCISO DUE GIORNI PRIMA 8 MANIFESTANTI (che chiedevano pane e condizioni di lavoro decenti) il generale FIorenzo BAVA BECCARIS fa sparare sulla folla causando 80 morti e 450 feriti.</p>
<p>Arresto Turati e Albertario</p>	<p>A ciò fa seguito la <u>persecuzione poliziesca</u> con l'arresto di Filippo Turati (PSI) e Davide Albertario (giornalista dell'<i>Osservatore cattolico</i> e membro dell'ala intransigente del movimento cattolico).</p>
<p>1899 Pelloux e i decreti liberticidi</p>	<p>L'opinione pubblica moderata, timorosa di una possibile rivolta sociale, dà il suo consenso alla repressione e, forti di tale consenso, le <i>élites</i> di governo tentano di promuovere una svolta autoritaria, di cui in particolare si fa promotore il successore di Di Rudinì, generale Pelloux (altro uomo della DX storica) che, nel giugno 1899, salito al governo, tenta di far passare i cosiddetti</p>
<p>Ostruzionismo socialista impedisce la loro trasf in legge</p>	<p>DECRETI LIBERTICIDI con cui si dava valore di legge alle iniziative ufficiali dell'esecutivo, esautorando il parlamento.</p>
<p>Saracco 1900: conciliazione</p>	<p>L'<u>ostruzionismo parlamentare</u> di sinistra e socialisti, nonché la bocciatura dei decreti da parte della corte costituzionale, conducono allo SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE e alle ELEZIONI DEL 1900 che vedono la successiva formazione di un governo di riconciliazione nazionale guidato da GIUSEPPE SARACCO</p>
<p>29/luglio Bresci uccide Umberto I</p>	<p>Il quale però fallisce nell'intento di pacificare le lotte sociali.</p>
<p>Vittorio</p>	<p>Infatti il 29 luglio 1900 l'anarchico Gaetano Bresci uccide in un attentato il re Umberto I a Monza. Si trattava per lui di vendicare i morti di Milano, per i quali addirittura il re aveva conferito una speciale onorificenza a Bava Beccaris (verrebbe da dire: "Se l'è voluta")...</p>
<p></p>	<p>A Umberto I succede Vittorio Emanuele III che rimarrà sul trono fino al 1946.</p>

<p>Emanuele III con Zanardelli 1901-03 presidente e Giolitti agli interni</p>	<p>Ma il nuovo ministero della sinistra guidato da Giuseppe Zanardelli (1901-1903), già ministro della giustizia e autore della <u>riforma del codice penale</u> che nel 1890 aveva abolito la pena di morte e introdotto il diritto di sciopero, dopo la caduta di Saracco, <u>si rifiuta</u> di dare luogo ad una nuova ondata repressiva e con il suo ministro degli interni Giovanni Giolitti inaugura una politica più conciliante con il movimento operaio e i suoi rappresentanti.</p>
<p>no repressione</p>	<p>Tale politica è ispirata a tre ordini di considerazioni:</p>
<p>considerazioni istituzionali</p>	<p>di tipo istituzionale: secondo Giolitti lo Stato non deve intervenire in modo repressivo contro il movimento operaio, ma limitarsi al mantenimento dell'ordine pubblico, facendo opera di MEDIAZIONE dei conflitti;</p>
<p>economiche</p>	<p>di tipo economico: il miglioramento del tenore di vita degli operai è necessario all'aumento dei consumi e allo sviluppo economico;</p>
<p>politiche</p>	<p>di tipo politico: ormai il socialismo è una forza politica estremamente sviluppata e va integrata nelle istituzioni.</p>
<p>ministero Giolitti 1903-05 chiama psi al governo</p>	<p>Tali considerazioni troveranno puntuale applicazione nel successivo ministero Giolitti del 1903-05 in cui il capo del governo proporrà a Filippo Turati, segretario del PSI, di entrare nella compagine ministeriale.</p>
<p>Difficolta governa a causa</p>	<p>Lo scopo era, oltre a quelli suindicati, di FAVORIRE un'evoluzione riformistica del PSI, TENTANDO, attraverso il PSI, di guadagnarsi l'appoggio del proletariato agricolo e industriale del Nord per governare con il suo sostegno e con la forza della borghesia del settentrione industriale.</p>
<p>1) Riluttanza massimalisti Psi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • TALE POLITICA DEVE SCONTRARSI con la riluttanza del PSI in preda ad un serrato dibattito interno tra l'ala riformista e maggioritaria di Turati e la minoranza massimalista di Ferri e Labriola;
<p>2) Mancanza base parlamentare per sopravvivenza governo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • e con la mancanza di una solida base parlamentare da parte del governo, <u>PUR NEL</u> perfezionamento delle tecniche clientelari (con brogli elettorali, corruzione dei prefetti per favorire propri candidati, ricerca dell'appoggio delle cosche mafiose e del notabilato al sud) (tutto ciò finisce per screditare il governo che le opposizioni cominciano a chiamare GOVERNO DELLA MALAVITA)
<p>Psi appoggia dall'esterno</p>	<p>NONDIMENO il PSI garantisce il suo appoggio esterno a Giolitti e ciò gli permette di raggiungere alcuni risultati positivi nelle politiche sociali:</p>
<p>Riposo; Assicurazione; Nazionalizzazione ferrovie</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutela del riposo festivo con la proposta di legge del 1902, entrata nell'ordinamento nel 1907 - la conferma dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni con il testo unico del 1904 con cui si riordina la precedente legislazione, estendendo i benefici assicurativi contro gli infortuni ai lavoratori di molti comparti industriali prima non tutelati e infine si stabiliscono le modalità di assicurazione contro gli infortuni, i poteri degli ispettori del lavoro, le indennità per le inabilità temporanee e permanenti, per le lesioni subite e per la morte del lavoratore. - creazione delle condizioni politiche per promuovere un progetto di nazionalizzazione delle ferrovie come settore di importanza nazionale. -
<p>Massimalisti alle corde: sciopero 1904 ha effetto boomerang</p>	<p>Ciò non è accompagnato dal gradimento dei massimalisti che vedono venir meno alcuni capisaldi della loro propaganda antigovernativa. Questi nel 1904 promuovono un</p>

<p>Giolitti convince re a sciogliere camere</p> <p>Vittoria governo alle elezioni per spavento moderati e cattolici</p> <p>Fortis e ferrovie</p> <p>1906 nuovo governo Giolitti con appoggio socialisti</p> <p>Legislazione sociale e opere pubbliche</p> <p>1906 CGL</p> <p>1919 Confindustria</p> <p>Il governo interpreta il suo ruolo come arbitro conflitti sociali</p> <p>Buona congiuntura economica</p> <p>1901-14 crescita</p> <p>Non cresce l'agricoltura e raddoppia import grano</p>	<p>grande sciopero generale a seguito di alcuni scontri e repressioni poliziesche di manifestazioni operaie.</p> <p>LO SCIOPERO GENERALE ha tuttavia un effetto boomerang:</p> <p>Giolitti condiziona il re affinché <u>sciogla le camere</u> e favorisca la manifestazione di tutti i timori dell'opinione pubblica moderata, la quale finisce per sostenere i candidati governativi:</p> <p>alle elezioni <u>aumentano i deputati governativi</u> anche con il voto cattolico – laddove Pio X, papa dal 1903 dopo la morte di Leone XIII, acconsente ad una parziale limitazione del “non expedit” (= “non conviene”) vaticano (risalente ad una presa di posizione della <i>Sacra congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari</i> del 1868 e più volte ribadita da Pio IX dopo il 1870 con cui si dichiarava NON CONVENIENTE LA PARTECIPAZIONE DEI CATTOLICI ALLA VITA ISTITUZIONALE DEL PAESE E ALLE TORNATE ELETTORALI).</p> <p>DOPO IL BREVE INTERVALLO DEL GOVERNO FORTIS in cui si dà il via alla nazionalizzazione delle ferrovie</p> <p>GIOLITTI, tornato al governo nel 1906, è favorito nella sua politica dalla vittoria nelle elezioni dell'ala moderata dei socialisti. L'appoggio socialista al governo permette la ripresa e il consolidamento della</p> <p style="text-align: center;">LEGISLAZIONE SOCIALE</p> <p>Cui si aggiunge una serie di <u>grandi opere pubbliche</u> come l'acquedotto pugliese e il traforo del Sempione che hanno effetti benefici sull'occupazione.</p> <p>Nel 1906 nasce la <u>CGL</u> che riunisce le varie camere del lavoro e le associazioni di mestiere, mentre nel 1919 nasce la <u>Confindustria</u> (associazione che difende gli interessi degli industriali), in un contesto dove il governo segue la linea liberale della mediazione dei contrasti sociali e al contempo del libero sviluppo dell'associazionismo che nasce dal basso.</p> <p>A FAVORIRE LE POLITICHE GIOLITTIANE è in generale una positiva congiuntura economica che vede la fuoriuscita dall'onda lunga della <i>great depression</i> e un nuovo sviluppo industriale apportatore di ricchezza economica.</p> <p>Ciò consente di promuovere un certo <u>aumento dei salari</u>, fenomeno che si salda ad una generale <u>stabilità monetaria</u>.</p> <p>La crescita dell'economia italiana è dimostrata, tra il 1901 e il 1914 dal fatto che:</p> <ul style="list-style-type: none">- quintuplica la produzione di <u>energia elettrica</u>;- si consolida l'industria <u>siderurgica, meccanica e chimica</u>;- nasce e decolla l'industria <u>automobilistica</u> (Fiat, Alfa, Lancia);- cresce nel tessile l'industria <u>laniera e cotoniera</u>;- raddoppiano le <u>esportazioni</u> di prodotti finiti e le <u>importazioni</u>;- si estende la <u>rete stradale e ferroviaria</u> fino a complessivi 18000 km di strade ferrate (ciò rende più facili gli scambi e i commerci);- si sviluppa il <u>sistema bancario</u> (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca di Roma). <p style="text-align: center;">NONDIMENO tale sviluppo esclude</p>
--	--

<p>Squilibrio nord sud</p> <p>Commesse statali per siderurgia (ferrovie e armamenti)</p> <p>Agricoltura sud protetta ma senza sviluppo</p> <p>Giolitti: borghesia + prolet. organizzato del nord + agrari sud con esclusione prolet. contadino sud</p> <p>1913: 873.000 emigrati</p> <p>Difficoltà piccola borghesia</p>	<p>il settore agricolo – tra il 1900 e il 1913 raddoppiano le importazioni di grano - e</p> <p style="text-align: center;">comporta</p> <p style="text-align: center;">un forte squilibrio NORD-SUD con il</p> <p>NORD a beneficiare di sovvenzioni e commesse statali nel campo siderurgico della costruzione delle ferrovie e dell'industria degli armamenti (mentre l'industria zuccheriera viene nazionalizzata). Ciò produce anche benefici per la <u>grande borghesia</u>, da un lato, e il <u>proletariato industriale</u>, dall'altro, che con le sue <i>leghe</i> e <i>cooperative socialiste</i>, libere di organizzarsi, può partecipare agli appalti pubblici grazie al fatto che il PSI è entrato definitivamente nel sistema.</p> <p>E il SUD agricolo dove il protezionismo non favorisce concorrenza e sviluppo dei metodi innovativi di coltivazione della terra e favorisce esclusivamente i <u>latifondisti agrari</u>.</p> <p style="text-align: center;">LA POLITICA GIOLITTIANA SI FONDA INFATTI SULL'ALLEANZA SOCIALE TRA LA BORGHESIA INDUSTRIALE DEL NORD, CON IL SUO PROLETARIATO FORTEMENTE ORGANIZZATO E SINDACALIZZATO, E GLI AGRARI DEL SUD</p> <p>Ma ciò implica l'esclusione delle PLEBI RURALI DEL SUD che sono costrette ad emigrare (873.000 persone emigrano nel 1913).</p> <p>Inoltre la PICCOLA BORGHESIA dell'artigianato e delle professioni appare in difficoltà, stretta com'è dall'avanzare del proletariato e dalla forza della grande borghesia industriale.</p>
--	--